

RIFLETTORI SU UN'AZIENDA EDITORIALE PREZIOSA PRESENZA NEL NORD-BARESE

L'Editrice Rotas e il forte legame con il territorio

Fondata e diretta da Renato Russo, da ventisette anni svolge un ruolo importante nella divulgazione della cultura, della storia millenaria di una vasta area e per la valorizzazione di un inestimabile patrimonio storico, artistico e monumentale. Non mancano significativi riconoscimenti

● di Michele Cristallo

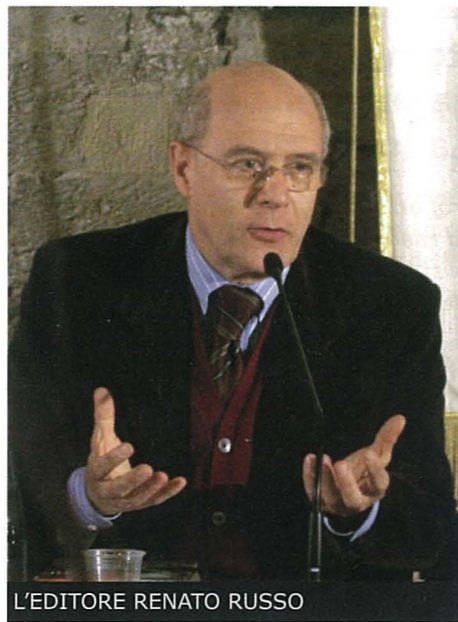
L'editoria locale ha un pregio che l'editoria nazionale non ha e non potrà mai avere: il legame con il territorio. È questo il punto di forza della **Editrice Rotas** che in questo mese di dicembre compie ventisette anni. Il suo atto di nascita fu compilato il 1° dicembre 1986 nello studio del notaio Rodolfo Manno. Il suo fondatore, il dottore **Renato Russo** le diede il suo pseudonimo anagrammato con il quale firmava i suoi articoli su periodici locali. In questo modo intendeva tenere distinti i due ruoli "per conservare - afferma oggi - un margine di autonomia di giudizio essendo in quell'epoca impegnato anche in politica". Il dott. Russo è stato sindaco di Barletta.

Una vera e propria sfida lanciata a una società sonnolenta in una grande città, Barletta, e nei confronti di un vastissimo territorio, il Nord Barese, che fino a quell'epoca, nonostante l'autorevole storia, non era riuscito a individuare l'editoria quale strumento di promozione della crescita sociale, civile, culturale, economica. Una società tutta impegnata in direzione del "dio denaro" nella scia di un boom economico che viaggiava a velocità esaltante ma destinato, come poi è accaduto, a rallentare fino ad arrestarsi, nella palude di una crisi che ha spazzato via ambizioni e ricchezze figlie di improvvisazioni e precarietà professionale.

Come tutti gli inizi, non è stato facile, ma la passione, il coraggio e una buona fetta di ottimismo hanno sostenuto quell'idea e quella iniziativa che anno dopo anno ha conquistato uno spazio importante nel contesto mediatico e intellettuale del territorio. In quel dicembre 1986 la sede dell'Editrice era in un appartamento di tre stanze; la sua attrezzatura era un ciclostile "Gestetner" di quelli utilizzati per i bollettini della parrocchia o da piccoli movimenti politici. La redazione? Renato Russo, un amministratore, un operatore e un fattorino tuttofare

preso "in prestito" dal periodico mensile "Il Fieramosca" cui Renato Russo aveva dato vita nel marzo 1974 e stampato all'esterno in una tipografia locale.

Tutto qui. Poi, un po' per volta, la stampa di altri due mensili, "Ecofin" e "Urbanistica e Territorio". I tempi erano ormai maturi per abbandonare il ciclostile e intraprendere un'altra avventura: la stampa litografica. Fu acquistata una macchina



L'EDITORE RENATO RUSSO

monocolore di medio formato, affidata a un quasi tipografo part time, che di professione faceva il postino.

Dopo tre anni, nel 1989, i primi due libri. Iniziava così un dialogo organico con il territorio. E non è un caso che il primo libro fosse una "Piccola Storia di Barletta" destinato alla scuola che negli anni diverrà un interlocutore privilegiato della Rotas. Contemporaneamente uscivano i tre periodici di cui abbiamo detto, il quindicinale di cronaca sportiva "Alé Barletta" per il periodo nel quale la squadra di calcio militava in Serie B. Di tutti questi oggi sopravvive, e in ottima salute, solo "Il Fieramosca" perché Russo ha voluto de-

dicare maggiori energie alla pubblicazione di libri. "Il Fieramosca - afferma Renato Russo - ha come sottotitolo 'Mensile di cultura, informazione, attualità' ed ha come motto ispiratore 'Se non diremo cose che a qualcuno spiaceranno, non diremo mai la verità'. La rivista oggi ha trovato un suo punto di equilibrio fra la prima parte, destinata a problematiche istituzionali e di ampio respiro, e la seconda che si occupa prevalentemente di cultura, storia locale, scuola, libri, sport ed altro".

La Storia locale. È un po' il fiore all'occhiello della Editrice Rotas, una scelta editoriale ragionata e che ha il grande merito di offrire alle giovani generazioni soprattutto, l'opportunità di conoscere la millenaria vicenda di un territorio che nei secoli è stato teatro di eventi di notevole valenza storica, politica e culturale, cui hanno dato vita personaggi, veri e propri "giganti" della Storia.

Il catalogo comprende oltre trecento titoli. È articolato secondo canali tematici sui grandi eventi della Storia, i personaggi, i monumenti, la letteratura per bambini e ragazzi, il mondo della Chiesa.

A proposito dei grandi eventi della Storia, finora ben 19 sono dedicati alla Battaglia di Canne del 216 a.C. e alla sua vasta area archeologica (8 dei quali destinati alle scuole come testo di lettura e approfondimento). La storia di Barletta è raccontata in tutte le sue articolazioni, dalla nascita della città ai giorni nostri in 14 volumi e 12 guide a chiese e monumenti. Tra i canali tematici più ricchi, quello dedicato all'imperatore svevo Federico II la cui vicenda politica e umana è raccontata nel suo rapporto con la Puglia imperiale, con Barletta, con le quattro imperatrici, con le donne in dodici libri con un notevole corredo fotografico.

Una di queste opere "Federico II, cronaca della vita di un imperatore e della sua discendenza", dello stesso Renato Russo,



LA TIPOGRAFIA, AL PIAN TERRENO. ROTAS È UNA DELLE POCHE AZIENDE EDITORIALI CHE STAMPA IN PROPRIO

Un catalogo con oltre trecento titoli costruito su canali tematici con particolare riferimento ai grandi eventi della Storia, ai personaggi, alle testimonianze, alla letteratura per bambini e ragazzi, al mondo della Chiesa. Intensa la divulgazione del patrimonio storico-artistico

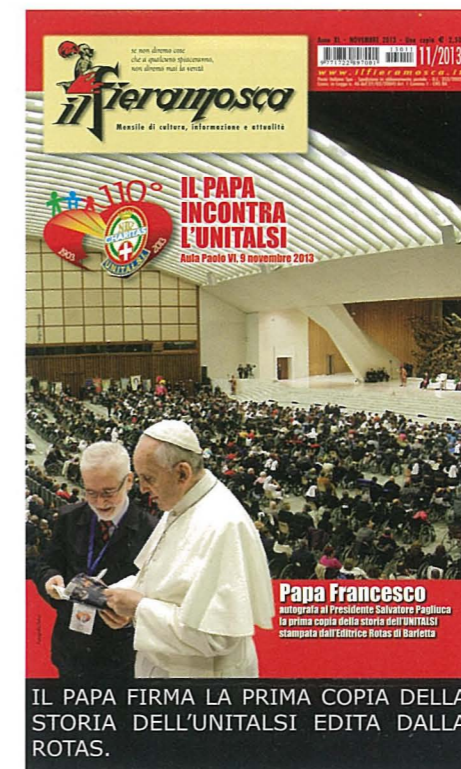
secondo Elio Fumagalli, autore della prefazione, può essere considerato "il primo saggio italiano dettagliato sul personaggio dove compaiono anche pregevoli, significative sintesi sulla sua figura. Una eccellente base di lavoro per chiunque voglia indagare su Federico II e la sua epoca". "Una base di lavoro" osserva giustamente Fumagalli. È una connotazione di parecchi libri scritti da Russo che offre al lettore una ricchezza di documentazione e ricostruzioni del contesto storico frutto di scrupolose ricerche.

E a proposito dell'imperatore svevo, Russo ricorda con legittimo orgoglio il Premio "il Federichino" che nel 2007 gli fu assegnato dalla Fondazione di Jesi-Palermo per il libro "Federico II, album della vita" (72 pagine in grande formato e 200 illustrazioni a colori). Questa la motivazione: "per la chiarezza del linguaggio e la completezza della documentazione".

Non poteva mancare in catalogo la Disfida di Barletta, raccontata in 14 pubblicazioni, né l'attenzione a personaggi che hanno scandito la storia di Barletta e del Mezzogiorno: Boemondo d'Altavilla, Isabella d'Aragona, Niccolò Fraggianni, i Templari, Giuseppe De Nittis, Valdemaro

Vecchi, la "freccia del Sud" Pietro Mennea.

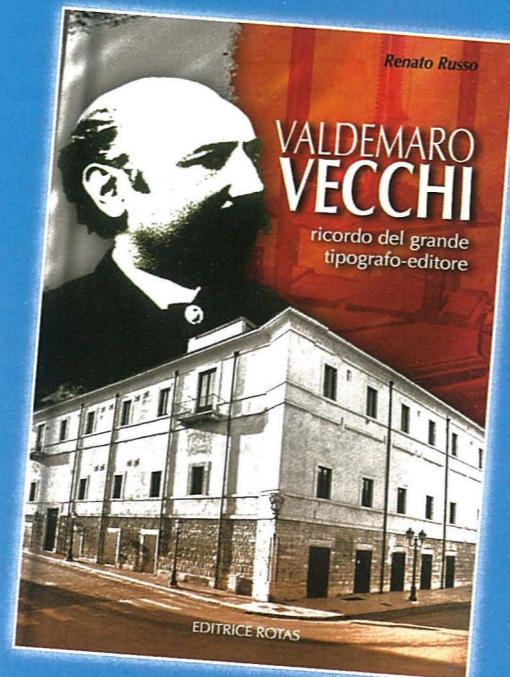
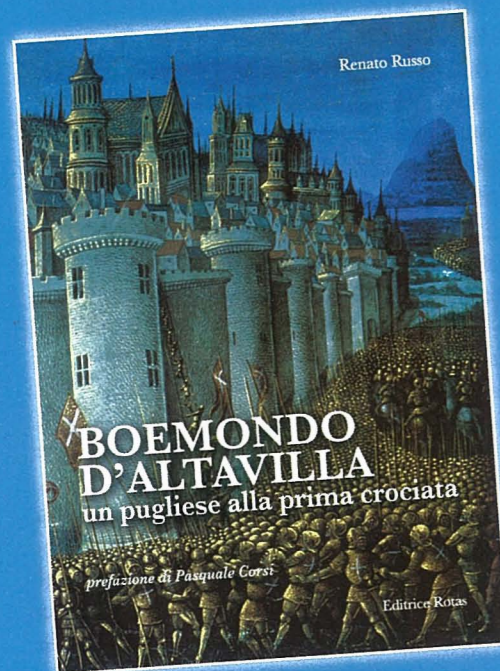
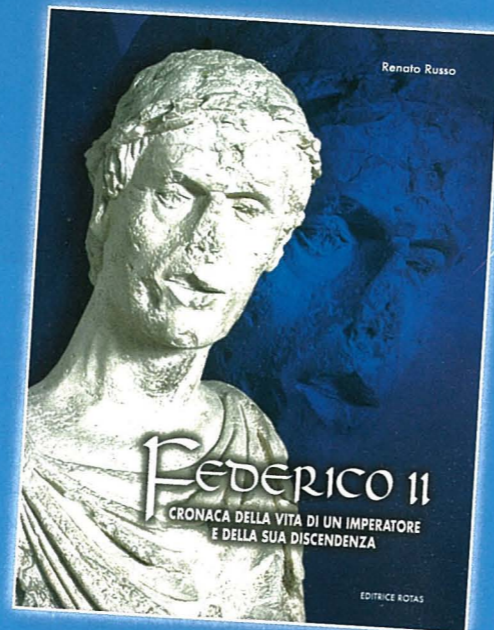
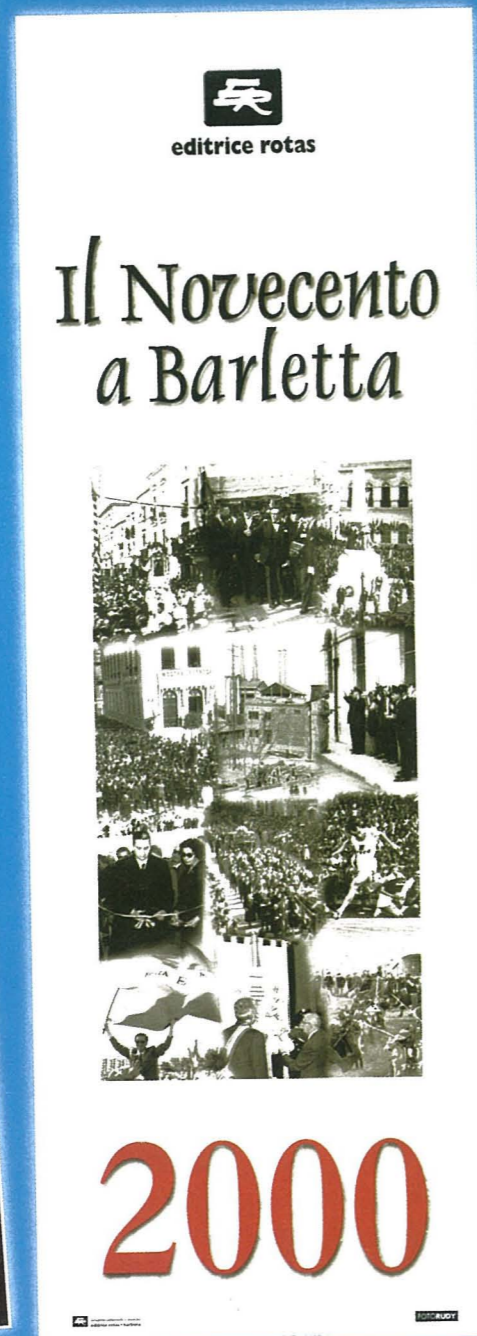
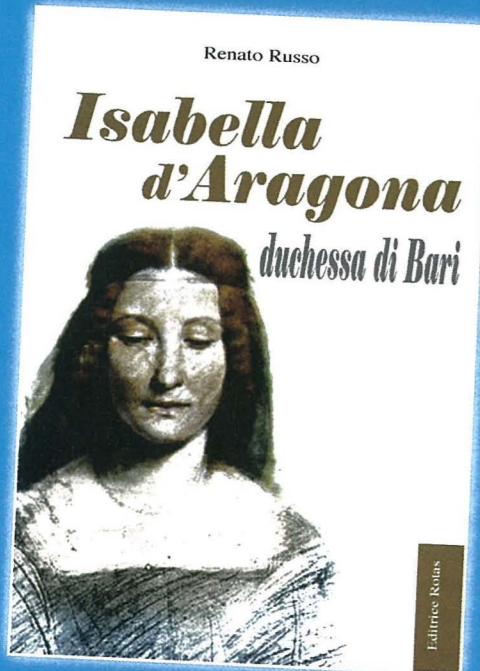
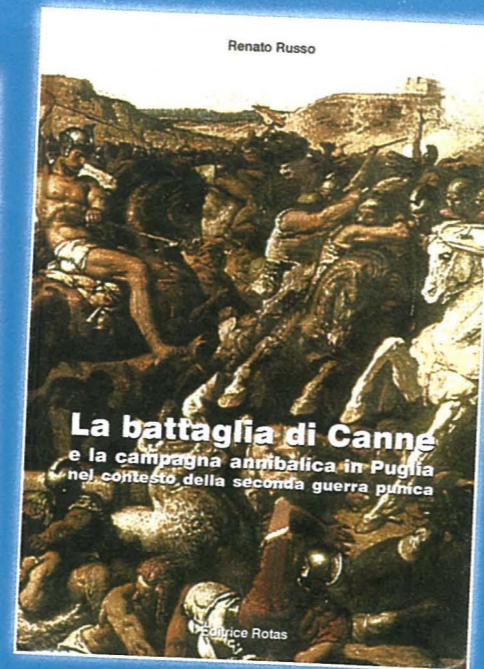
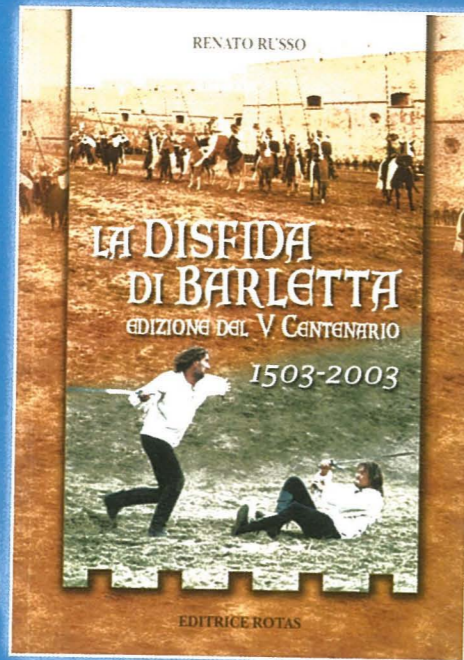
Molto apprezzata la biografia di Valdemaro Vecchi, il grande tipografo-editore,



IL PAPA FIRMA LA PRIMA COPIA DELLA STORIA DELL'UNITALSI EDITA DALLA ROTAS.

scritta, anche questa, da Renato Russo, "una vera e propria scoperta - rileva l'autore - di un grande protagonista della storia della città di Barletta e di Trani. Giustamente Michele Dell'Aquila, nella presentazione osserva che partiva, con Valdemaro Vecchi, da Barletta e da Trani, oltre 140 anni fa, la rinascita culturale della Puglia post-risorgimentale. Mi piace sottolineare che anche l'Editrice Rotas, come la Vecchi tanti anni fa, gradualmente si stia espandendo oltre i propri confini cittadini e comprensoriali, per far conoscere e apprezzare, con la propria attività editoriale, anche la testimonianza di un impegno di livello territorialmente regionale".

In effetti Russo ha ragione se consideriamo che la sua casa editrice è l'unica nel Nord Barese ed anche oltre, a svolgere un qualificato ruolo di divulgazione, di stimolo, di proposta. Il suo è un atto d'amore che meriterebbe migliore considerazione e sostegno anche da parte delle istituzioni, così distratte sui temi della cultura e della divulgazione e valorizzazione delle eccellenze storiche, monumentali, artistiche del territorio. Quelle eccellenze alle quali la Rotas dà visibilità, supplendo spesso alle pigrizie istituzionali.

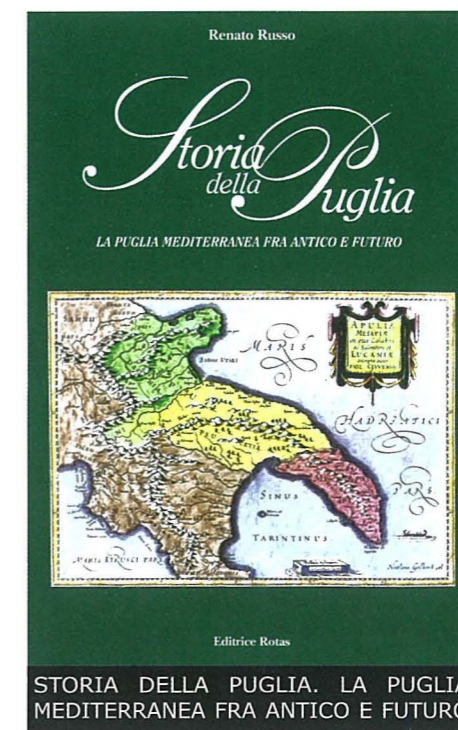


IN REDAZIONE

Il mensile "Il Fieramosca" (cultura, informazione, attualità) in edicola dal 1974 racconta la vita delle istituzioni, i problemi del territorio, con spazio anche alla poesia, alla cultura, alla storia locale, ai libri, alla scuola e allo sport. Un veicolo per la circolazione delle idee e dei valori

In questi primi ventisette anni il percorso della Rotas è stato scandito da successi e da autorevoli riconoscimenti, come in occasione della partecipazione al Salone internazionale del Libro a Torino. La vecchia "Gestetner" è archiviata da tempo. Oggi la sede della Editrice è dislocata su due piani. È una delle poche case editrici a stampare in proprio. È cresciuto anche il numero degli addetti: redattori, amministrativi, grafici, un correttore di bozze e un impaginatore e, inoltre, allestitori, stampatori. Principale collaboratore dell'editore è Beppe Santo, coordinatore editoriale. Certo le difficoltà, acute dal difficile momento congiunturale, non mancano, ma la voglia di fare e di fare bene supera tutti gli ostacoli.

Ho avuto il privilegio di scrivere la presentazione del catalogo della Rotas, di prossima pubblicazione. Ebbene, non ho potuto fare a meno di rilevare che in un momento come quello che viviamo, di



grave crisi che tocca anche l'editoria, "Renato Russo, con la sua azienda editoriale, è ancora presente sul territorio, certamente con grande sacrificio, ma con la consapevolezza che ammainare la bandiera vuol dire abdicare a una missione che tanti anni fa ha dato corpo al suo sogno di rendere un servizio indispensabile per la crescita civile e culturale della nostra gente". La sua è anche bandiera di libertà.

L'Editrice Rotas da tempo si propone anche come strumento per la circolazione delle idee e dei valori della cultura e dell'arte, nella consapevolezza che i fattori culturali hanno ormai un ruolo essenziale anche nella performance economica di un territorio. Si fa sempre più stretto, pertanto, il legame tra cultura e sviluppo, partendo dal principio che "leggere per sapere" vuol dire anche "leggere per crescere".